

IL PICCOLO CROGIATO

Direzione ed Amministrazione
della Gazzetta di Torino
via Pramparo N. 4, Torino

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

11 DICEMBRE 1909

Abbonamento annuo L. 1000
la copia. — Per l'estero, se
richiesta direttamente lire 4,50
se a mezzo l'ufficio postale
del luogo lire 2.00 circa.
Anno X N. 37

Popolo, leggi e impara

La Massoneria è la nemica giurata del nome cristiano. E non è un segreto più per nessuno, che il socialismo si è messo al servizio della Massoneria. I capi del socialismo in Italia e all'estero sono anche i più attivi framassoni. E la prova, che nessuno può negare, sta in questo: che mentre una volta il socialismo rispettava la religione e si occupava solo del benessere del proletariato, adesso non si occupa quasi più del proletariato, e combatte a spada tratta Gesù Cristo, la sua Chiesa, la fede nei suoi insegnamenti e nel suo culto.

Ebbene, qual è il programma — diremo minimo — della Massoneria per arrivare alla completa distruzione del cristianesimo? Lo ha raccolto dagli atti stessi della Massoneria un giornale anticlericale, la *Gazzetta di Torino*. Ecco:

1. Non più il battesimo dei fanciulli, ma una cerimonia civile dinanzi al sindaco.
2. Non più la prima Comunione, ma i balli misti tra fanciulli e fanciulle.
3. Non più matrimonio religioso, ma il libero amore e la legge del divorzio.
4. Non più sacramenti ai malati ed ai moribondi, ma la guardia massonica dei «solidari».
5. Funerali civili e cremazione.
6. Scuole neutre miste per assuefare i ragazzi e le ragazze al futuro. Lì però amore e ribellarsi alla stoltezza (?) del pudore insegnato dai cattolici!
7. Abolizione del catechismo, ed esclusione degli insegnanti credenti dalle scuole.
8. Scristianizzare i popoli con ogni mezzo, ma soprattutto strangolando il cattolicesimo a poco a poco, ogni anno, con leggi contro il clero e venir sino alla chiusura delle chiese.
9. Sopprimere tutte le congregazioni religiose per rubare i loro beni e tutto il patrimonio ecclesiastico per servire a scopo massonico.
10. Scristianizzare tutte le opere pie e tutte le opere di beneficenza e prendere l'amministrazione delle une e delle altre per servirne per la società massonica detta il soccorso fraterno.
11. Guerra senza tregua all'azione sacerdotale e abolizione del ministro del culto.
12. Commemorare uomini ed avvenimenti il cui ricordo serve di propaganda contro la Chiesa e contro le istituzioni e venire così all'abolizione del calendario cristiano e alla formazione di un calendario civile.

Questo l'empio programma della Massoneria, accettato anche dal socialismo. E non lo vediamo noi ogni giorno messo in pratica? Quando gli anticlericali non vogliono battezzare i loro figli: quando non li mandano alla chiesa per il catechismo; quando domandano il divorzio e non fanno il matrimonio religioso; quando introducono il barbaro sistema di bruciare i cadaveri; quando non permettono al prete di avvicinarsi ai moribondi e li lasciano morire senza sacramenti; quando fanno tanto chiasso per un funerale che dicono civile; quando fanno commemorazioni di Giordano Bruno, di Arnaldo da Brescia e di altri uomini che furono nemici della Chiesa; quando invocano leggi contro i frati e le monache; quando suscitano gli scandali clericali; quando domandano la scuola senza religione e via dicendo: questi anticlericali non fanno che mettere in pratica il program della Massoneria. E' la distruzione del cristianesimo che si vuole. Ecco tutto,

Popolo, leggi e impara. Impara a conoscere gli scopi della Massoneria e a combatterla in tutte le sue mosse.

Chi serve all'altare...

Ho letto l'articolo intorno al Prete, che ha il diritto di vivere, come noi lavoratori di qualsiasi mestiere dobbiamo vivere del proprio lavoro.

Il Prete dopo i lunghi anni di studio ha il diritto di avere, da coloro che egli serve, il vitto necessario. Se il lavoratore o l'industriale occupato nel suo lavoro o nel suo traffico, pel bene del corpo, non può soddisfare alle esigenze dell'anima, è giusto, che pensino al sostentamento del corpo di colui che si occupa del bene della loro anima.

Mentre noi lavoratori tante volte alzandoci la mattina, o mettendoci a riposo la sera siamo impossibilitati a recitare la preghiera di ringraziamento a quel Dio che ci dà la luce e il vitto; è il sacerdote stabilito da Dio a questo ufficio che, colle offerte dei fedeli, vive la vita di preghiera anche per loro.

E se, come tanti dicono, il prete per vivere, dovesse darsi al lavoro manuale, chi si prenderà la cura dei malati, delle sacre funzioni, dello studio delle scienze sacre per la predicazione, l'istruzione e la confessione, chi andrà a confortare l'infelice che langue sul letto di morte?

Ma gli evoluti vorrebbero tagliar i viveri al sacerdote, onde sopprimerlo, ed aver agio di vivere una vita animalesca, senza un richiamo da parte di nessuno ai precetti della morale.

Questo ho scritto a proposito di ceppi fogliettati che corrono in Friuli dicendo ogni sorta di imposture contro il prete ed il suo ministero. I cattolici sappiano rispondere.

Zuola, settembre 1909.
L'emigrante *Rosa Vittorio*.

Il polo nord.

I due punti estremi della terra si chiamano polo nord e polo sud. Per quanti tentativi fossero fatti dagli uomini per arrivare a questi due poli, non mai possibile di raggiungerli, poiché si devono traversare mari e regioni eternamente coperte di ghiaccio e tormentate da terribili uragani. Due intrepidi viaggiatori peraltro avrebbero raggiunto il polo nord. Uno è il medico Cook di Nuova York, il quale avrebbe raggiunto il polo il 21 aprile 1908 e il capitano Peary, che vi sarebbe arrivato il 6 aprile di quest'anno.

LEZIONE EVANGELICA

I due precursori.

Già tutti i cristiani sanno che Gesù Cristo Signor nostro aveva da venir due volte sulla terra; la prima volta fu quella che Egli ha già fatta nell'incarnazione, passione e morte sua, compiuta colla gloriosa sua risurrezione ed ascensione al cielo; la seconda volta quella che farà alla fine del mondo per giudicar tutti e dare a ognuno il suo.

Dalla prima venuta è stato precursore S. Giovanni Battista, e della seconda sarà precursore il profeta Elia. L'uno e l'altro erano stati chiaramente preannunziati dal profeta Malachia. Dal primo aveva detto: *Ecco che io mando il mio messia e preparerò la strada davanti a me; e tosto verrà al suo tempo quel Signore che voi cercate.* Del secondo aveva detto: *Ecco che io manderò a voi Elia profeta, prima che venga il giorno grande ed orribile del Signore.*

I dottori giudei non vollero riconoscere per precursore del Salvatore Giovanni Battista. Se l'avessero riconosciuto per tale, avrebbero dovuto anche riconoscere Gesù Cristo per Messia; e per rigettare Gesù Cristo, spargevano questo errore tra il popolo: Eh, non viene il Messia, se prima non viene Elia. E con questa confusione toglievano nel popolo la fede in Cristo.

Quando i tre discepoli videro la trasfigurazione luminosa del Maestro, e vi udirono parlare con Lui Elia e Mosè; quando poterono capire che una glorificazione qualsiasi di Gesù non poteva essere lontana, giacché essi stessi allora avrebbero potuto discorrere della trasfigurazione, allora capirono anche che non poteva essere di questa venuta il precursore Elia; e quindi, venendo giù dal monte, fecero al Signore questa domanda.

«Perché dunque dicono i Farisei e gli Scribi che è necessario prima che venga Elia? Al che Egli rispose: Elia certamente ha da venire; e quando verrà, riordinerà tutte le cose; e come sta scritto del Figliuolo dell'uomo, avrà da soffrir molto, e sarà dispregiato.»

Così dunque anche Elia per far il bene

e per mettere a sesto le cose prima che venga la fine del mondo; piglierà le persecuzioni come il Signore e come tutti quelli che vogliono vivere nella pietà cristiana.

Segue poi Gesù a spiegare qual sia il precursore della prima venuta: «Dico poi a voi che Elia è già venuto, e non lo hanno conosciuto; ma hanno fatto tutto di lui tutto ciò che hanno voluto, come era predetto di lui: così ancora il Figliuolo dell'uomo soffrirà da loro.» — «Allora i discepoli compresero che aveva loro parlato di Giovanni Battista.»

Col patire si arriva alla gloria.

Un grande orfanotrofio in fiamme. L'eroinismo delle suore.

Nell'ospizio cattolico degli orfani di New York è scoppiato un violentissimo incendio mentre i bimbi erano a letto. Dieci di essi rimasero carbonizzati; gli altri seicento poterono essere salvati grazie all'eroinismo delle suore.

Tutti i morti sono bambini dai 2 ai 6 anni, i quali erano stati messi a letto verso le 19. Il dormitorio si trovava immediatamente sopra la lavanderia dove l'incendio ebbe principio.

Lo brevissimo tempo il fumo soffocante e le fiamme tagliarono ogni via di scampo. Il pavimento sprofondò e i disgraziati precipitarono al piano sottostante.

Altri 200 bambini dell'età da uno a sei anni dormivano nei dormitori del secondo e del terzo piano, quando scoppiò l'incendio, verso le 19.30. Altri 400, più grandicelli, si disponevano a recarsi alla cappella quando le fiamme furono scoperte da suor Ambrogia che li guidava alla funzione.

Delle trenta suore addette all'asilo soltanto pochissime si trovarono coi bambini in dormitorio. Fu soltanto grazie ai loro sforzi coraggiosi se tanti piccoli poterono essere salvati. Le suore dovettero strapparli dai loro letti e trascinarli a decine giù per le scale. Parecchi dei bambini colti da terrore si nascondevano sotto il letto sperando in tal modo di sfuggire alle fiamme.

L'eroina dell'incendio fu suor Concetta. Con l'aiuto di quattro ragazze che con lei sorvegliavano i 65 bambini del suo dormitorio, ella li trasportò tutti in salvo. Lavorò intanto al fuoco, quando l'aria intorno a lei si era fatta ardente e le fiamme la circondavano da tutte le parti.

Rimase al suo posto finché l'ultimo picciolo fu messo in salvo, e poi volle fare ancora un giro nel dormitorio ormai invaso dal fumo per vedere se qualcuno di essi era stato dimenticato.

L'intero edificio che era in legno fu ridotto in cenere in meno di un'ora. I salvati vennero ricoverati in un altro ospizio.

La perenne progenie cristiana

Il sangue dei martiri.

Crediamo buona cosa per i lettori nostri rilevare un episodio intorno ai massacrati di Adana riportato dalle *Missions Catholiques*:

«I turchi arrivano ad un villaggio armeno ebbri di sangue cristiano, e trovano una povera donna cattolica:

— Non temer nulla, le dicono, noi vi vogliamo salvarvi la vita e farvi felice, ma bisogna che ti faccia maomettana.

Ed essa risponde subito:

— Io sono cristiana! e cristiana resterò sempre.

— Tu rifiuti? Ebbene, noi ti brucerem!

— Bruciatemi pure.

I banditi imbengono le sue vesti di petrolio e le danno fuoco.

— Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, mormora allora l'eroina martire, facendosi il segno della Croce.

Essa colle braccia incrociate rimane ritta impassibile, silenziosa.

— Ti vedi fra le fiamme e non gridi? — esclamano i feroci mussulmani — Non senti il fuoco?

— No!

— Ah! tu non senti niente; ebbene colle nostre armi noi faremo più presto.

E così uccidono la martire a colpi di scimitarra.

Le feste federali.

A Villa d'Almè domenica i cattolici bergamaschi tennero la XXII festa federale. Il comm. Rezzara espone le cifre dell'organizzazione cattolica della provincia: 50000 organizzati. Erano presenti i deputati: Egildo Carugati, Cameroni, Bonomi, Longinotti e Tovini.

L'on. Longinotti tenne un discorso brillantissimo dimostrando la necessità di far presto e bene l'organizzazione professione. Oltre 10 mila persone vi parteciparono.

A S. Casciano ebbe luogo la festa federale fiorentina. Ebbe luogo un corteo di 50.000 persone.

Dal socialismo al sacerdozio

(Dall'«UNIONE».)

Rendo grazie a colui che mi ha fatto forte a Gesù Cristo Signor nostro, perchè mi ha giudicato fedele, ponderando nel ministero; me, che prima fui bestemmiatore, e persecutore, e oppressore, ma conseguì misericordia da Dio, perchè per ignoranza lo feci essendo incredulo.

S. Paolo I. a e Tim.

E' dal piccolo seme che si sviluppa l'alfano ed è dai germi ricevuti in deposito nella prima giovinezza che si forma poi l'uomo. Or per dirvi quel che fui e sono devo farvi sapere quello che ebbi in cuore da picciolo. Ed ebbi la calda narrazione degli eroismi rivoluzionari dei mazziniani che si sacrificavano per la libertà d'Italia, fattami ogni sera da mio padre che fu uno dei processati in Mantova nel 1853, insieme a Tito Speri, a don Tazzoli e agli altri che furon chiamati i martiri di Belfiore. Il forte entusiasmo che quelle narrazioni avevano deposto in me, mi spinse poi a pensare, fatto grandicello e conosciuto molte miserie e oppressioni umane, che l'opera incominciata dai padri del popolo d'Italia dovesse continuarsi dai figli per la redenzione della plebe tutta. Ed ai socialisti che dicevano di volerla mi unii. A 17 anni, già orfano di padre e madre, mi trovai lanciato nel turbinio di Milano per completare gli studi all'Accademia. Vi conobbi molto elemento rivoluzionario internazionale e mi infammi, senza tuttavia assimilare le idee più estreme. Ebbi invece familiarità e amicizia con gli uomini che allora si dicevano gli intellettuali del partito socialista e con Bizzolati vissi poi anche quasi come fratello. Messomi nell'azione fra le masse contadinesche del cremonese vi operai molto e fui amato. Erano però i tempi della reazione Falloux ed essere socialista attivo costituiva delitto. Per quattro volte quindi venni portato innanzi ai giudici ed una volta condannato per un opuscolo di propaganda. Conobbi Mesilio, ma venni presto amnistiato. Durante gli anni della maggior propaganda quantunque affatto incredulo, tenni sul tavolino il libro degli Evangelii che, tratto tratto, leggevo perchè parevami che l'opera nostra socialista in favore del popolo somigliasse tanto a quella di Gesù nei suoi tempi, e vi cercavo norme di condotta. Desideravo sinceramente la elevazione del povero, ma, meditando per natura, non mi sfuggivano nei fatti mille avvertimenti che non mi mostravano come il lavoratore, anziché elevarsi moralmente con la nostra propaganda, si volgesse invece all'ostilità, al vizio, all'abbandono della dignità umana. Il maggior pane non doveva essere mezzo di abbruttimento! Studiai la condotta particolare di molti e mi convinsi come la mia concezione di vita fosse assai diversa da quella degli altri. Non si cercava che il solo benessere e godimento materiale, ma quello morale. Incominciarono allora anche le orazioni alla teoria marxistica, che ebbero uno dei maggiori espositori in Bernstein, e che io negavo assiduamente, sì che l'idealismo mio si affievolì assai pure nel campo strettamente economico. Il sogno collettivista non può reggersi alla prova dei fatti economici in evoluzione, e, tolta la visione più bella del domani sociale, mi trovai privo di ogni entusiasmo e volli dedicarmi a me solo.

Volto e educato all'arte, cercai nella illustrazione della letteratura nordica e americana l'esplicazione di un forte ideale artistico. Ottenni plausi e premi, ma la mia arte non voleva arrestarsi alle forme esterne e ricercava ciò che si dice anima delle cose. L'ideale era troppo alto ed usciva dalla potenzialità della materia. Una malattia di stomaco poi mi tolse la possibilità di perseverare. Mi accasciai e mi avvii. Nel mondo non vidi più nulla. Mi pareva di vivere in una nebbia fittissima, e così visai più di un anno.

La mia cultura filosofica era tutta materialistica, e mi tormentavo la mente per spiegarmi la nullità dell'esistenza e del mondo, che allora con la perdita della salute sentiva intera. Mi domandai un giorno se lo Spirito esistesse, e da me mi risposi che non si sapeva che cosa fosse. Ma dalla coscienza irruppe una domanda: «E la materia mai che cosa sia?». Non lo sapevo, non lo so neppure ora, e nessuno lo sa al mondo. La essenza della materia sfugge alla conoscenza umana. Per negazione, non avevo più coal davanti l'ostacolo che mi impediva di ricercare lo Spirito, per sapere se era impossibile avvicinarlo. Mi domandai che cosa fosse Dio e mi faceva l'effetto che una leva lavorasse impotente nel mio cervello. Ma una mattina d'aprile, mentre meditabondo passeggiavo avanti e indietro in giardino, mi fermai colto da un desiderio vivissimo possente di sapere: ed esclamai

forte: « Ma che cosa è dunque Iddio? ». Ed allora vidi davanti agli occhi miei, come gli alberi, i fiori, le cose tutte aprirsi, diventarsi bianche, vaporesche, luide, luminose e fondersi nella luce, nell'istante stesso sentii in me medesimo qualcosa di ineffabile e nuovo, elevarmi e trasformarmi, dandomi luce. Fu un attimo sì, ma il mio mutamento morale è intellettuale divenne completo. Vidi davanti a me, compresi, amai: Dio è la Forza insuperabile che è sotto tutte le cose, in esse, in noi, e che dà la vita e crea.

Anche S. Paolo lo aveva detto nell'Arenopoli di Atene: « Voi andate come a bastone a cercarlo quantunque Dio non sia lungi da ciascuno di noi, che in lui viviamo, ci muoviamo e siamo: ma non basta udire né leggere, bisogna che Dio intervenga con il suo amore in certo qual modo rivelandoci. Il desso viene quando siamo mossi a desiderarlo. Io fui spinto a desiderarlo: Egli venne e da quell'istante il mondo non mi apparve più come un nulla enigmatico.

Di fronte l'accosamento materialistico avevo finito per pensare che era stata vana anche la mia opera sociale come ogni opera collettiva dell'umanità, se tutto doveva finire dissolvendosi vanamente nello spazio freddo, con la fine dei mondi. Ma in quel giorno compresi che tutti gli sforzi individuali e collettivi dell'umanità hanno il loro scopo in Dio pur quando la corteccia delle apparenze sia scomparsa e i mondi disciolti. E compresi anche che il massimo sforzo dell'uomo deve essere morale perché solo così Dio si rivela al mondo e lo fa assorgere al perfetto in sé medesimo. Così più neppure ignorai che se si vuole dedicarsi alla redenzione umana non è solo allo stomaco che bisogna prestare l'opera propria, ma a tutti i dolori e tutti i mali, compresi gli spirituali che colpiscono l'anima nel cuore e nell'intelletto. Questi io li avevo pure sofferti e nessuna ricchezza me li avrebbe sottratti. Mi indifferenzi allora logicamente a tutta la religione e alla Chiesa che abbraccia la redenzione dell'uomo nel suo complesso. Ma la mente aveva dei pregiudizi e mi ritirai per meditare e studiare. Mi fu concessa ospitalità nel convento dei Barnabiti in Cremona, e in due anni circa di raccoglimento e di studio della religione, vidi anche troppo bene che i pregiudizi non di me solo ma di tutti gli altri verso la Chiesa non sono che effetto di molta e di mediorale ignoranza nelle cose di religione, il cui studio si evita a bella posta.

Già mi era ritornato vivo il sentimento provato da bimbo alla prima Comunione, e che subito dopo avevo dimenticato, in cui mi pareva di poter vivere una vita perfetta e di felicità impaghiabile con Cristo in eterno. E riallacciandomi a quel giorno, con Cristo solo compresi di poter ormai vivere, tanto più che l'esempio che avevo sotto gli occhi degli uomini dedicati a Lui, mi diceva ben chiaramente qual fosse la diversità intima degli uomini che avevo abbandonato e di quelli a cui ero per accompagnarli.

Un vecchio Padre poi, P. Zola, nella sua terribile rigidità verso se stesso per lo adempimento dei più minuti doveri verso Dio e gli uomini mi parve l'unico vero uomo che avessi incontrato in vita mia. Nella sua minuzia mi parva gigante. E vidi che solo la religione poteva formare di codesti uomini. Il crescente dispregio del pubblico verso la Chiesa non mi preoccupò; anzi, dopo averla compresa, appunto perché perseguitata mi attrasse maggiormente. E' il Vero unico e eterno che in lei si combatte dalle piccole apparenze di verità che vengono e passano col tempo. Volei essere sacerdote, e, compiuti gli studi teologici, l'illustre vescovo Bonomelli mi conferì l'ordine.

Son ora passati quasi quattro anni dal di dell'ordinazione sacra, ed ogni giorno a me venuto m'ha portato nuova luce e nuova convinzione che solo stretti a Cristo è possibile elevarsi ed elevarsi verso le altezze più sublimi. Egli solo ha potuto dire che gli uomini sono tutti uguali e tutti fratelli nel Padre unico che può Egli ci ha fatto conoscere, e che scopo terreno della umanità è di unirsi in una sola famiglia per ascendere unita al seno del Padre. Egli solo ha potuto dare agli uomini il precetto che realizza tale ideale: « vi ingiungo che vi amiate gli uni e gli altri come io vi ho amati » cioè fino alla effusione di sé stessi per bene del prossimo: ed è solo quindi con lui, nella pienezza del suo spirito, che si può tradurre in realtà viva la più grande idealità di redenzione che possa brillare a mente umana che ami: l'Unità in Dio.

Sac. Ilmo Camelli.

Cremona 31 agosto 1908.

PER LE CASSE OPERAIE

La nostra tipografia tiene in deposito una quantità di libretti per i soci, libretti che furono già adottati con soddisfazione da varie istituzioni.

Si raccomanda a tutti coloro ai quali può interessare la nostra pubblicazione di rivolgersi alla Tipografia dei Crociati, Vicolo Pramparo 4, Udine.

Diffondete il giornaleto

Di qua e di là dal Tagliamento

LATISANA.

Per il nuovo Ospedale.

L'elargizione di Mons. Abate. Le sottoscrizioni per il nuovo Ospedale sono già incominciate e noi siamo lieti di dare oggi stesso la lista dei primi offerenti.

| | |
|--|---------|
| Signor Ambrosio Domenico, Direttore dell'Ospedale | L. 1000 |
| Signor Pasolini Benedetto, Consigliere dell'Ospedale | » 500 |
| Don Eugenio Zanini, Consigliere dell'Ospedale | » 500 |
| Mons. Giuseppe Masini, Abate | » 5000 |

Totale L. 7000

Mentire mandiamo un plauso sincero a tutti gli egregi oblatori, non possiamo non segnalare l'atto generoso di Mons. Abate, l'ill.mo D. Francesco Giuseppe Masini.

Il nome del nuovo Ospedale, che noi speriamo abbia da sorgere presto per il bene e il decoro di Latisana, andrà congiunto così in modo speciale con quello del suo Abate, che seguendo gli esempi del suo Predecessore, Mons. Tell, ha voluto essere fra i primi concorrenti nella nobile gara di carità.

E noi siamo certi che altri signori ne seguiranno l'esempio, tranne d'aver parte con lui alle benedizioni particolari del popolo.

Disgrazia mortale

Il 3 e, alle 10 venne trasportato al nostro Spedale Mauro Sante D. Franceschini d'anni 28, contadino di Latisanotta, che mezzo'ora prima, adrucciolo, era caduto sul Tagliamento dall'alto del ponte in costruzione, dove lavorava quale battibrocconi.

Il Mauro, che da quando venne raccolto dall'acqua non proferì verbo, pochi minuti dopo posto sul letto spirava, mentre i Sacerdoti prof. Cecconelli e Zanini gli somministravano l'estrema unzione.

Ai medici avv. Mariani e Bossio, prontamente accorsi, non restò che constatare il decesso del povero Mauro per asfissia. Il defunto lascia nella desolazione i genitori e la giovane sposa, la quale trovata in stato interessante e con un bimbo di circa un'anno.

La disgrazia ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

CIVIDALE

Un giovane che tenta suicidarsi. — Francesco Braida di Oleis, era affetto da alcuni giorni da mania di persecuzione, e andava manifestando il proposito di suicidarsi. Il 3 e, sembrava però essersi un po' calmato: ma stamattina in preda a nuova eccitazione, con un coltello si è dato un forte colpo alla gola, recidendosi la laringe. Il disgraziato è stato subito raccolto e trasportato a questo Ospedale, dove i medici lo hanno operato ritenendolo però in pericolo di vita. Il Braida ha moglie e due figliuoli.

Funeri. — Sabato mattina seguirono in Orsaria i funerali della signora Cravagna Innocente ved. Urtovic, madre del sacerdote Paolo Urtovic che da quindici giorni appena si trova in quel paese in qualità di cappellano parrocchiale. Riuscirono solenni nella sua semplicità anche nel concorso di molte persone amiche venute da Cividale. Negli ultimi momenti fu assistita dal dott. F. Radini Tedeschi, medico comunale che da poco tempo si trova in quel posto.

TOLMEZZO.

In Tribunale. — Quel Francesco Gio Batta di Giovanni da Udine d'anni 22, che giorni sono trovandosi addetto al Ristrutturante della stazione di Pontebba si era appropriato del denaro da un cassetto del padrone e che fu poi fermato ed arrestato alla stazione di Udine è stato giudicato e condannato dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione.

Si frattura una gamba. — M'artedi il fanciullo Di Ceuta Nicolò di Agatino di Paluzza d'anni 9 si trovava in bosco con una sua zia; sfortunatamente un grosso tronco gli cadeva sulla gamba destra. Il disgraziato ragazzo venne trasportato a Tolmezzo nella casa di cura del dott. Comioti, che qui gli riscontrò la frattura del femore destra al terzo medio. Per la guarigione saranno necessari 25 giorni.

IALMICO.

Messa novella. — Domenica una cara festa portò una nota felice di gioia in questo paese ridente. Fu la prima Messa d'un suo figlio, di D. Giuseppe Bearzotti, studente a l'università Gregoriana di Roma. Grazie all'attività vivissima ed allo zelo dell'amatissimo parroco, nulla mancò ad una manifestazione di fede veramente solenne.

Alla Messa un'esecuzione ottima di scelta musica liturgica con accompagnamento d'archi. Parlò dal pulpito il rev. mo D. Ribis, che con la sua frase infuocata espone la missione del sacerdote cattolico.

A mezzogiorno ebbe luogo un riuocitissimo banchetto, coronato da brindisi in casa De Biagio, dove l'ospitalità generosa e cortesia di questa gentile famiglia accolse parenti ed amici. A sera poi dopo le funzioni solenni una gaia illuminazione tra il verde degli archi, e le note vivaci della banda, tra lo scoppio dei razzi e delle granate, chiuse la giornata indimenticabile

in tutti, e d'ombra a questa popolazione d'oro, che con slancio concorde si adoperò in tutti i modi perchè nulla avesse a mancare in un'occasione tanto bella. E l'effetto rispose a meraviglia.

COSEANO

La partenza d'un buon prete. — Chi per caso fosse passato lunedì u. a. per la piazzetta di Cossedano avrebbe assistito a una delle rare scene dolcemente commoventi e strappanti lagrime di santa gioia. Il sac. Giuseppe Monticelli per quattro anni Cappellano a Cossedano stava per partire verso la nuova Cappellania parrocchiale di Turrida, quando fanciulli e fanciulle a frotte, a frotte gli accorrono vicino a stampargli sulle mano il bacio d'addio. Egli tutto commosso a quella sorpresa, estrae fuori di sotto la veste alcune immagini di vari santi e consegnandole a ciascun di loro disse con dolci e soavi parole: Prendete, o cari, questo piccolo ricordo, esso vi richiami sempre alla mente ciò che vi dissi più volte nel ritoratorio festivo: « Siate sempre buoni: agli occhi di Dio e degli uomini ».

Indi amorevolmente li salutò lasciandoli nell'amarezza e nel dolore. Poveri piccoli! Essi nei loro cuori puri, verginali avevano sentito tutto il peso d'una perdita così preziosa! Parea assistere alla scena commovente dell'Apostolo Paolo quando gli Efesini saputo la sua partenza, gettargli al collo, gli stamparono piangenti sulla fronte il bacio d'addio!

Sia lode a voi, o piccoli, che nell'innocenza infantile avete saputo apprezzare la opera santa del vostro buon cappellano che vi fece da maestro e da padre.

Lode a voi che avete saputo affezionarvi a colui che si è sacrificato tanto per voi! Va, o don Giuseppe, fra i popoli Turridesi a portare il contributo del tuo ridente e tanto entusiasmo nell'opera rinnovatrice morale ed economico-sociale a favore dei tuoi fratelli in Cristo! Continua pure nei tuoi santi ideali l'opera tua restauratrice se non apprezzata dal mondo briaco di odio pretino, sarà coronata dalla palma del trionfo in Cielo!

ORSARIA.

Orribile disgrazia. — Domenica alle 11 avam. un povero vecchio, mentre si trovava presso il focolare per dar l'ultima mano al suo magro desiderato, colto da improvviso male, cadeva nel fucob e riportava gravissime bruciate alla testa, per lo quali tra poche ore dovrà certamente soccombere. Il disgraziato si chiama Giovanni Piccoli d'anni 80 circa.

Notizia del maestro. — Nella seduta consigliare di venerdì scorso, ad unanimità di voti venne nominato maestro il signor Luigi Bonanni fu Carlo da Gemona in sostituzione del maestro sig. Pietro De Facio che si è ritirato per ragioni d'età.

All'usante che per tanti anni si dedicò con vera passione all'insegnamento agrario abbia a godere per lunghi anni il suo meritato riposo. Al nuovo eletto che non abbiamo ancora il piacere di conoscere personalmente diamo cordialmente il benvenuto e facciamo l'augurio sentito di una ottima riuscita fra questa nostra cara popolazione.

PLATISCHIS.

La partenza di un buon prete. — In questa settimana Don Natale Monkaro abbandonerà Platichis per portarsi a reggere la cura della Cappellania di Oblizza. Il sincero e generale dolore della popolazione che abbandona, la fede di quanta stima e amore egli sia circondato, fede e amore che sono frutto del suo zelo, dell'opera sua franca ed energica, in poche parole, ma nelle quali si compendia il più bell'elogio, del continuo e disinteressato adempimento dei propri doveri.

A lui i nostri saluti ed i migliori auguri per il nuovo e fortunato paese.

SEDEGGIANO.

Atto costitutivo. — Con regio del dott. Valentino Cantoni, notario di Sedeggiano, il 2 corr. venne legalmente costituita la Società Catt. di M. S. del Comune di Sedeggiano, che fin dal 1 luglio, agisce in forma privata.

Il miglioramento economico, morale ed intellettuale dei soci, cristianamente inteso, e l'incoraggiamento per l'istruzione alla Cassa Nazionale di Previdenza, per l'istruzione agricola, operaia, igienica e patriottica, sono stati bene compresi dai benpensanti di questo Comune, i quali in buon numero e con vero entusiasmo si sono aggregati alla Società.

E ieri si ebbero le elezioni generali delle cariche definitive. Le persone elette fra le più serie, più intelligenti e più stimate del Comune, dando pieno affidamento che il giovine sodalizio, tanto nel campo morale ed economico, sarà per apportare quei vantaggi che ogni onesto cittadino ha diritto di aspettarsi per la religione per la patria e per la famiglia.

Riuscì eletto presidente il sig. Angelo Perusini, sindaco i signori Angelo Rinaldi maestro, Venier G. Batta fu Nicolò, D. Giuseppe Picotti e D. Felice Michelutti. Consiglieri i sigg.: Cecchini Giovanni di Francesco, Stefanini Michele, Pasqualini Riccardo, Pressacco Valentino, Cecchini Domenico fu Luigi, De Collis Angelo, Alta

Giovanni, Sappa Luigi, Venier Luigi di Ambrogio, Vardelli Osvaldo, Ganzini Giacomo di Giovanni, Pressacco Leandro, Uretti Ermacora, Riga D. G. Batta, Venier Biagio, Chiesa Pio, Mattia Ermenegildo, Ribaldi Vincenzo di Antonio, Molaro Giovanni di Angelo, Vit Giovanni fu Pietro. Quanto prima tutti i parroci e cappellani del Comune si uniranno per la nomina dell'assistente ecclesiastico e poi tutta la Direzione si metterà all'opera. P. A. S.

RIVOLTO.

Accompagnando un giovane malato che contrattava la polmonite. — Il fiducioso del povero don Battista Cappellano si svolse commovente, solenne.

Una ventina di sacerdoti tra cui qualche coadiutore del defunto, precedevano il feretro; seguiva tutto un popolo prante. Alla Messa ed Essequia, la solida presenza cantò musica dello Schmid. L'impero un po' rude, ma vibrante e sentito delle voci bianche dava un senso nuovo, impressionante al sacro rito.

Addio caro Battista! Il tuo popolo che da pochi mesi ti aveva festeggiato sacerdote novello, che aveva più dovuto assistere commosso allo svolgersi rapido della tua agonia, oggi fu tutto al tuo sepolcro....

I coadiutori tuoi, vicini e lontani hanno certo pregato la tua e la pace all'anima tua, e l'avvenire non potrà spegnere la memoria di te che primo tra i novelli ordinisti nel 1909, sbadì nella tomba.

PAVIA DI UDINE.

Luigi Matelloni vittima di un incidente. — Luigi Matelloni fu Giacomo, di anni 51, noto commerciante di cavalli in Provincia e fuori, erasi recato in Croazia per acquisto di cavalli. Martedì 31 agosto, mentre stava provando un cavallo, fu precipitato dal cavalese e ripeté varie ferite per le quali venne portato all'ospedale. Di là scrisse a casa annunciando la disgrazia e dicendo che domenica sera venissero a prenderlo col cavallo a Buttrio. Senonché ieri capitò un telegramma annunciante la sua morte.

L'impressione in paese è grandissima e grande il dolore essendo il povero Matelloni da tutti amato per le sue ottime qualità. E' stato presidente della Società Cattolica di M. S. ed ora copriva la carica di fabbricatore. Lascia la moglie e parecchi figli. I fratelli sono partiti per la Croazia con l'intenzione di portare fra tutti la loro salma.

S. PIETRO AL NATISONE.

Oltaggio e minacce ai carabinieri. — Sotto Giuseppe l'altra sera aveva alzato il gomito più del solito, e annabbiato dai fumi del vino era in vena di litigare con un paesano.

Passarono i carabinieri e cercarono di calmarlo: egli allora scagliò contro di essi delle ingiurie e li minacciò di schiaffeggiarli. Per render vana la minaccia, i carabinieri gli posero alle mani le manette e lo trassero in arresto.

GONARS.

Una madre che si rende complice del furto della sua bambina. — La bambina di Roselli Anna involata una collana di corallo ed un anello del valore di L. 26, a Faleschini Luigia. La brava mamma anziché affrettarsi a restituire gli oggetti rubati dalla figlia, se li appropriava ed arrestata. Ma sul più tello venne scoperta e arrestata.

PREMARIACCO.

Onorificenze al nostro Farroco. — Il suono festoso delle campane, subito dopo mezzogiorno, avvertiva i parrocchiani che il nostro benemerito Parroco don Giuseppe Comini, era stato insignito del titolo di Canonico Onorario della insigne Collegiata di Cividale.

Congratulazioni per la onorificenza ben meritata, la cui notizia sarà appresa con soddisfazione da tutta la Diocesi.

RIVIGNANO.

Forti alla testa. — Per precedenti rancori, certo Zanetti Remigio colpiva alla testa con una roncoletta ripetutamente Bassi Sante, producendogli varie lesioni che sono state guarite in 10 giorni, salvo complicazioni.

MONTENARS.

Una rettifica.

Egregio Sig. Direttore,

La prego a smentire assolutamente quanto si contiene nella corrispondenza comparso nel tuo giornale n. 197 in data 31 Agosto sotto il titolo: S. E. il Vescovo di Portogruaro insultato.

Non solo M. Isola durante il suo soggiorno a Montenars non ebbe mai a sentire parole sconce e triviali al suo indirizzo; ma anzi fu sempre ricoloro di equitale cortesia da parte dei signori ufficiali, ed ogni qualvolta, durante il passaggio ebbe ad imbattersi nei soldati questi sempre lo salutarono con riverente rispetto, e si addimstrarono grati ed ossequiosi se a qualcuno rivolgeva la parola.

Tanto per la verità,

Sac. Isola Isola

Seg. Arciv.

S. GIORGIO DI NOGAR.

Querela per ingiurie. — Valentini Umberto sporgeva formale querela contro Colanti Ermigio, il quale per motivi d'interesse lo ingiuriava con epiteti d'imbroglione ed altro.

Cose di emigrazione

Ai lavoratori del Friuli.

Il Segretariato del Popolo di Udine.

Ore 4. Valotto.

Il Segretariato del popolo è aperto tutti i giorni, salvo i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. L'Ufficio del Segretariato si trova in Via di Prampero nei locali della Tipografia del « Crociato ».

Adesione al Segretariato.

L'adesione al Segretariato del popolo costa L. 0.50 all'anno e dà diritto a consulti legali, all'assistenza in caso di malattia o infortunio e all'appoggio gratuito in tutti quegli altri bisogni nei quali si potesse trovare l'operaio o l'emigrante, conformemente sempre allo Statuto del Segretariato medesimo.

Il giornale nel quale il Segretariato darà tutte le sue comunicazioni relative agli emigranti, è il « Piccolo Crociato » che si pubblica ogni settimana. L'abbonamento al detto giornale costa L. 2 la copia in tutto il Regno; in gruppi si riduce a lire 1.60 all'anno.

Un confronto consolante.

Mentre il Segretariato del popolo nel 1907 ebbe un numero complessivo di 741 pratiche, con 1452 corrispondenze, nel 1908 le medesime ascensero a 1307 con 4793 corrispondenze.

Nel 1907 venne liquidato agli emigranti un importo di L. 4205; nel 1908 di lire 12816.86. La marcia in avanti è davvero consolante quando si confrontano i dati precedenti fra loro e con quelli del primo semestre 1909, durante il quale si ebbero già 858 pratiche con 142 infortuni, una corrispondenza di 2769 lettere e una liquidazione di rendite e sussidi nell'ammontare di L. 13548.74, senza contare le somme ottenute in seguito ad amichevoli componimenti fra padroni e operai per parte della Sezione legale. Questi sono fatti eloquenti e i fatti valgono assai più delle parole.

Tocca ora agli operai ed agli emigranti trarre quella conclusione pratica che, del resto evidente per se stessa, aderisce cioè al Segretariato del popolo di Udine.

Quanta indolenza!

Tutti sanno quanti numerosi vantaggi offre il Segretariato del popolo e il tutto dietro una tenue quota annua di adesione, di cinquantacinquesimi appena, irrisoria, di

fronte a quella che fanno pagare i Segretariati tedeschi. Ora, come mai dopo tante conferenze di propaganda, dopo tutto il bene fatto agli emigranti, non vi è paese nel Friuli che non sia stato beneficiario del Segretariato del popolo? regna tanta freddezza e disamore pure naturalmente tante negligenze nell'iscrivere o nel far iscrivere i propri figli, fratelli e parenti a questa bella istituzione?

Tale incoerenza non si spiega, non è possibile spiegarla se non ammettendo che fra il popolo, pur troppo, domina ancora molto l'ignoranza o un falso spirito di risparmio quale sarebbe quello di non aderire al Segretariato del popolo per così risparmiare cinquanta centesimi all'anno. Ma se nel solo inverno con grave danno del fisico e del morale si spendono delle decine di migliaia nella ostia, perchè non si potrà spendere cinquanta centesimi in un'opera che è l'assicurante, che l'operario, che il contadino dovrebbe amare oltre ogni altra cosa propria essendo essa stata istituita per lui e per lui solo?

Oh se almeno i nostri la capissero, una buona volta quanto bene di più potrebbe fare ogni anno il Segretariato del popolo! Invece di cinquantacinquesimi si potrebbe ottenere o risparmiare annualmente ai nostri emigranti almeno centocinquanta o duecento mila lire.

Scuotetevi una buona volta.

A voi, padri di famiglia, tocca in modo speciale adoperarvi nel far iscrivere i vostri figli al Segretariato del popolo prima che partano per l'estero. In tutti i paesi della Diocesi vi è un nostro incaricato che riceve le adesioni e rilascia le tessere relative e in sua assenza il Parroco o Cappellano locale. A tutti poi indistintamente deve stare a cuore di aderire al Segretariato e far aderire gli amici, i conoscenti ed anche gli avversari, che così impareranno a meglio conoscerci e invece di odiarci forse impareranno ad amarci. In questo modo solo si potrà sperare tutto quello sviluppo che potrebbe avere il nostro Segretariato del popolo perché, come dice un bel detto e vecchio proverbio, l'unione fa la forza.

Uno per tutti è tutti per uno, sia la nostra divisa; avanti sempre nel nome del Signore per la bene del popolo e del popolo.

prosciutto. Una sottoposta occhiate all'intorno fu una rivelazione e una dolorosa sorpresa. Mentre si dormiva il sonno dei giusti alcuni vigili donguisti, credettero bene di godersi uno spuntino e di far proprio quanto si trovava, lasciandosi i conti ed i saluti ad un vicino il quale nel portarli, non s'era accorto d'essere stato anche lui alleggerito d'un schioppo.

MOESANO.

Grave diverbio. — Giorni sono Simonetti Fabio e Avian Ermacora questionando tra loro si dissero insolente. Il Simonetti estrasse la ruotola e minacciò l'altro di fargli la pelle. Grazie all'intervento di altre persone si evitò un fattaccio.

PALMANOVA.

Disgrazia ad un bambino. — Venne denunciata all'Autorità, per imprudenza e mancanza di vigilanza, la madre del bambino Giovanni Boschini di Luigi d'anni 4, il quale giocando in cucina cadeva in una caldaia d'acqua calda, riportando delle gravissime contusioni.

RONCHIS DI LATISANA.

Elezioni amministrative. 52 candidati. Domenica ebbero luogo le elezioni generali amministrative. C'erano nientemeno che cinque liste con un totale di ben 52 candidati!

Ma la lotta vera si imparò fra una lista che diremo dei vecchi ed una dei giovani.

Nonostante l'ardore e la combattività propria dei giovani, i vecchi conquistarono tutti i seggi consiliari, anche quelli della minoranza!

Ora c'è da augurarsi che ritorni la pace e la quiete nel paese, affinché possano risolversi i più urgenti e vitali problemi quali quello delle scuole e quello della pensione al segretario. Notevole la trombatura del celebre Piazza che ottenne l'ultima votazione di... 5 suoi ostinati ammiratori. L'animazione in paese durò fino alla una dopo mezzanotte, e gli esercenti fecero affarone. Ora eccovi la lista degli eletti:

Pittoni Antonio e Pittoni Domenico (133 voti), Maurizio Angelo (128), l'ex sindaco Pietro Buto, Guerini Antonio (ex-sindaco), Masolin Giovanni, Mauro Pietro fu Carlo, Marsoni Giovanni, Baradello Antonio, Galletti Luigi, De Asarta ing. Stefano, Fagnani Angelo fu Natale, co. De Asarta, senatore del Regno, Frati Ermenegildo, Sbaiz Domenico.

Siccome la legge impedisce che seggano (allo stesso Consiglio) in linea ascendente, uno dei due De Asarta sarà sostituito da Galasso Federico che, fra i trombati, ottenne maggior numero di voti.

Una delle 6 liste che comprendeva i vecchi e gli infermi raccolse alcuni voti.

NOGAREDO DI PRATO.

Stalla che crolla. — Nel pomeriggio di venerdì otto improvvisamente crollava la vecchia stalla, di Beniamino Pagnutti, servo di Piazza ad Udine.

Fortunatamente la vacca che tutto si trovavano rimase illesa.

Il danno è di circa L. 1000.

SACILE.

Il fuoco in un palazzo. — Venerdì otto alle 18.15 si sviluppò improvvisamente un incendio nell'ala destra del palazzo da poco acquistato dal signor V. Zanaccaro, posto sul viale Trieste.

Il fuoco si estese presto alla popolazione, dei soldati, delle guardie e dei carabinieri isolò il fuoco che prendeva proporzioni allarmanti.

Verso le ore 19, in buon punto arrivò sul posto la pompa della amministrazione Brandolini, coi relativi pompieri che si misero all'opera continuando fino alla mezza notte.

PASIAN DI PRATO.

Il forno rurale. — Il Municipio l'altro giorno discusse sulle condizioni del forno rurale e stabilì di convocare un'assemblea e di proporre lo scioglimento. L'ammontare è di L. 6500 come risultò dall'inchiesta; però contro i responsabili non prese alcun provvedimento.

La Prefettura ha richiamato la deliberazione consigliare.

TRIOSSIMO.

Il nuovo cooperatore. — E' qui giunto il nuovo cooperatore Don Luigi Costantini di qui, il quale da 18 mesi trovavasi a Medvezz di qualità di Cappellano. A Lui le nostre congratulazioni e gli augurii più sinceri e fiduciosi che egli sotto la sapiente guida dell'ottimo e degnoissimo nostro Pievano, saprà applicare la sua giovane energia per il bene spirituale e materiale dei fedeli.

Per la Congregazione di carità. — Il giorno 26 corr. avranno luogo in questo ameno paese grandi festeggiamenti a beneficio della locale Congregazione di carità. Il programma non è stato ancora definitivamente compilato, però comprenderà una pesca di beneficenza, per la quale sono giunti fin ora numerosi e ricchi doni. Una tombola, gare podistiche, sfilata stilistica, concerti musicali, fuochi artificiali.

Il comitato lavora saccoratamente e tutto dà a sperare in un'ottima riuscita.

Chiesa nuova. — Nella frazione di Adornano è quasi compiuta la nuova Chiesa, lunga metri 33. Ora si stanno mettendo le travature, e fra un mese sarà coperta.

Questa Chiesa è stata costruita colle oblazioni della popolazione che conta circa 800 anime. Il merito principale è del Cappellano D. Valentino Del Fabbro, che ogni giorno si trova sul posto a sorvegliare i lavori. Vada perciò a lui il plauso dei buoni.

GEMONA.

Fedeli vacanti. — In seguito alle morti avvenute ed a rinunce, sono rimasti vacanti, tre posti di Cappellano e cioè uno alla Chiesa delle Grazie, un altro in Duomo ed il terzo all'Capitale.

È stato aperto il concorso.

Banchetto. — Dai due comitati elettorali di Gemona e Tarcento, verrà diffrattato l'invito a tutte le autorità del collegio per un banchetto da darsi all'on. deputato prof. Augusto nel giorno 19 settembre corr. in Gemona.

Voleva suicidarsi. — Pietro Bellina della matura età di anni 17, si è infamato sotto d'una ragazza veronese residente a Gemona.

La suocera in votis non ne vuol sapere e vuole che tutto sia fatto.

L'altro giorno il Bellina andò alla stazione e per sostenere bene la parte disse di voler morire, tanto che inquietò gli impiegati.

Dopo passato il treno delle 7 si addormentò sulle rotte aspettando quello delle ore nove. Ma della morte il Bellina non era proprio innamorato tanto poiché dopo se ne andò con quattro amici.

OSPEDALETTO.

Ill.mo Sig. Direttore del Crociato. Riferendomi alla mia corrispondenza da Montebarsa comparso nel Piccolo Crociato del 5 settembre N. 36, circa il contegno tenuto da alcuni soldati colà di stanza verso il Vescovo di Portogruaro, mi corre l'obbligo di dichiarare che in seguito ad un più obiettivo esame dell'accaduto, tutti gli apprezzamenti da me fatti al riguardo e specialmente quelli toccanti i superiori dei soldati stessi, sono completamente destituiti di fondamento.

Essendo per me doveroso rendere anzitutto omaggio alla verità da qualunque parte si trovi, mentre deplorò i giudizi fatti, prego la cortesia di V. S. Ill.ma perchè si compiacca accordare ospitalità alla presente mia dichiarazione.

Giacomo Corberi di Vitale.

TIMAU.

Colpita a morte da un masso sgretolato dalla roccia. — Il 31 agosto alle ore 9 antimeridiane, una buona donna di anni 39 Primus Orsola moglie di Muser Nicolò Annidi recatasi a sfalcare in una delle spianate sopra Altenumarkt in località Standigastela venne colpita alla testa

da un grosso e tagliente sasso proveniente da un improvviso scoppio della roccia, il ciottolo staccato dalla sovrastante cresta del monte del Piccolo. Restò ferita all'istinto. Fu ritrovata solo alle 6 della sera dalla propria figlia; grande impressione e dolore produsse tale disgrazia in paese e più in famiglia.

IBFLIS.

Nuovo canonico. — Il nostro bene patroco don Pio Mantilli è stato nominato canonico della Collegiata di Clividal.

Tale ben meritata nomina fu qui accolta favorevolmente e la popolazione in segno di esultanza, fece un lungo assordante. L'esultanza è unanime giustamente perchè negli anni di questa parrocchia non si è scontata che in precedenza altri parroci avessero una tale carica.

Assocciandoci alle esultanze della popolazione, mandiamo al nuovo monsignore le nostre più cordiali congratulazioni.

Le notizie di un fulmineo Varie persone transuriane. — Mentre l'altra sera imperverava il temporale, fu fulmineo scario sulla linea telefonica Premariacco-Ippila, rompendo i fili all'altezza della pila base del nostro Paese come pure le pile elettriche alla posta telefonica. Varie persone che si trovavano nell'attiguo pubblico esercizio, rimasero tramortite per diversi minuti.

L'apertura delle Mostre riunite di Martignacco.

Sabato scorso ebbe luogo l'apertura delle mostre a Martignacco. La giornata era bella e il paese faceva sventolare al sole un angolo di bandiera. Il secondo vento sollevava la polvere che imbracciava i paesani e i molti forestieri accorsi all'inaugurazione.

S'attivò alle 16 e il recinto dell'esposizione si aprì di colpo e signora che passò il ponte sul Lavinia entrò nel recinto della mostra. Il Presidente del Comitato esecutivo avv. Linusa conobbe dai versi del Pascoli:

... Vissero nei campi i forti antichi popoli Parato il solo eterno disegno di Roma.

e dice come dall'agricoltura l'uomo ritragga alimento e come quindi siano nobili finalizzate le mostre agricole per determinare l'educazione fra i produttori. Incoronò la contessa Cora di Brazza a Brazzato e segretario Fagnola, Pagnabò, Fagnola e finalmente, dopo parecchio tempo quella odierna di Martignacco.

Non doveva mancare in questa esposizione una mostra di fiori e frutta, nomi di poesia, di gentilezza e di bontà. Ne poteva trascinare una mostra di macchinari capaci di trasformare la materia prima.

Peccato che questa non siano di fabbricazione italiana e che quindi vengano a costare moltissimo. Rimedio è la cooperazione che offre la possibilità degli acquisti delle macchine e quindi venne assegnato un reparto alla cooperazione. Dice poi come lo sviluppo della cooperazione agricola sia una salvaguardia efficacissima alla italianità delle nostre terre. Ed invita perché l'illustrissimo sig. Prefetto, ad aprire questa esposizione nel nome della Patria e del Re.

Gli applausi sono vivissimi. La banda adda le marce, le musiche, la musica parla il bruto come Benelli, Ringrazia l'av. Linusa del cortese invito e dice che come rappresentante del Governo fa fervidi auguri per la riuscita della mostra e fa voti che la Patria col l'industria e col l'agricoltura possa elevarsi al grado di prosperità e di grandezza delle più floride nazioni civili. E chiude dicendo:

Con questa speranza, con questo augurio, nel nome di S. M. il Re, nel nome d'Italia dichiaro aperta la esposizione agricola di Martignacco.

Gli applausi sono vivissimi e si rinvocano al suono della marcia Reale.

Le autorità e gli invitati vanno a vedere le mostre che vengono assai ammirate. Il Comitato organizzatore fu assai lodato per la sua opera.

Verso le 19 autorità e invitati si avviano allo stabilimento ove ha luogo il banchetto di oltre 60 coperti, offerti dal comitato. La vasta sala illuminata splendidamente è ornata di fiori.

I brindisi quasi per comune accordo sono esclusi; sul finire il senatore Di Prampero brinda alla contessa di Brazza che prima iniziò questo genere di mostre. Il conte Brazza rispose ringraziando.

Poco dopo si levarono le mense.

IL CONVEGNO DEI CASARI.

Quest'anno il convegno dei casari friulani fu stabilito a Martignacco, approfittando della circostanza che vi si terrà una esposizione casearia.

Venerdì si radunò in Fagnola il Consiglio della Società fra i casari per decidere intorno al progettato convegno.

E fra le deliberazioni prese, fu definitivamente stabilito di convocare l'assemblea generale dei soci per trattare degli affari interni della Società e dare corso alle varie comunicazioni che alcuni soci desiderano fare per il miglior andamento del sodalizio.

Il convegno si radunò nella sala del Consiglio comunale alle ore 14 di sabato 11 corrente.

Sottoscrizione dei cattolici friulani per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma antecedente L. 5263.95
 Augurando che la stampa cattolica entri in ogni classe di famiglia, e che tutti abbiano a comprendere che solo dal Vangelo di N. S. G. C. si potrà apprendere i doveri ed i diritti che abbiamo l'uno verso l'altro, Eugenio Giuseppe di Treppo Carnico offre
 Società Catt. di M. S. di Villanova del Iudri, contr. 1909 1.—
 Bovolini D. Giovanni, Parroco di Moruzzo 3.—
 5.—

Totale L. 5272.95

NEL NOSTRO CAMPO

E' sempre tanto bello e istruttivo far rilevare il lavoro dei nostri per il miglioramento materiale e morale del popolo. Il popolo si persuaderà così — e proprio dai fatti — che mentre i cattivi non cercano che di pervertire, di corrompere, e di spillar denari — non domandano che denari e denari e denari sempre — i nostri lavorano davvero a pro del popolo, degli operai.

Inaugurazioni:

— A **Tencrota** (Padova) si sono inaugurate tre bandiere di Circoli giovanili. Oltre a Mons. vescovo parlarono poi applauditissimi l'avv. Tono, il propagandista Soffentini ed altri. Il banchetto fu di circa 400 coperti.

— A **Casaleone** (Verona) inaugurazione del vessillo del Circolo locale. Imponente il comizio — più di 300 persone — Parlarono applauditissimi il rag. Braggio il dott. Peracchini, l'avv. Merlin, l'on. Coris.

Feste Federali:

— A **Melegnano** (Milano) si tenne la XV Festa federale. Concorso: più di 10.000 persone: associazioni rappresentate: più di 300: bandiere 210 con molte bande. Impossibile descriverne l'imponenza e l'entusiasmo.

— A **Acqui** si tenne pure la Festa federale — la prima che vi si tiene. — Nonostante il cattivo tempo, molte rappresentanze. Applaudito nel suo discorso l'ing. Zaccaro.

— A **Torino** si tenne un'adunanza per preparare un Congresso dei Circoli giovanili.

Istituzioni nuove:

— A **Pavese** un nuovo Circolo giovanile.
 — A **Firenze** un nuovo Ufficio di Collocamento, un Segretariato del popolo: si sta ancora progettando una Cassa di prestiti per soci.
 — A **Vigevano** un nuovo Circolo giovanile.
 — A **Cernusco** un altro Circolo giovanile.
 — A **Catania** si è aperta una succursale

dell'Unione Agricola. Scopo acquistare e distribuire quanto occorre alle famiglie agricole.

— A **Bergamo** tre nuove Sezioni — a **Verdello**, **Verdelino**, **Morucio** — della Lega formata.

— A **Zonariano** costituzione di tre nuovi gruppi di contadini, seggiole, e sarte.

— A **Belgioso** 300 flandati diedero il loro nome alla nostra **Lega del Lavoro**.

I nostri lavorano; è vero? e gli altri? Non vi consigliamo a leggere i loro giornali: gli altri non hanno che empietà, porcherie, eccitamento all'odio... Così pensano educare e redimere il popolo. Ah, ma il popolo apre gli occhi, e conosce ormai e loro e noi.

Amici, avanti sempre!

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto: L'olivo è bello e molto promettente. Il riso matura bene e si prevede un abbondante raccolto. Abbondano le frutta e in ispecie il modo nell'Italia inferiore il pomodoro ed il fico. Nel Piemonte la persistente siccità ha nociuto ai raccolti pendenti e in particolare modo ai pascoli. Si è iniziata la raccolta delle mandorle e l'arancio è sempre bello e promettente. L'uva, quantunque in qualche località sia stata alquanto pregiudicata dalla mancanza di pioggia, è buona e si prevede abbondante il raccolto. Continuano i lavori di essiccamento del tabacco. E' promettente la raccolta del granturco.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiessi, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete

del giorno 4.

| | |
|------------------------|--------|
| Francisf. (oro) | 100.31 |
| Londra (sterline) | 25.24 |
| Germania (marchi) | 123.51 |
| Austria (corone) | 105.25 |
| Pietroburgo (rubli) | 266.12 |
| Rumaglia (lei) | 99.89 |
| Nuova York (dollari) | 5.17 |
| Turchia (lire turchel) | 22.76 |

Abbonatevi al giornale

XIV ESERCIZIO 1909

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE, dall'INCENDIO e sulla VITA DELL'UOMO

Premiata all'Esposizione di Torino 1898, di Verona 1900, di Milano, 1908

Anonima Cooperativa con sede in VERONA

| | |
|----------------------|---------------|
| Capitale Sociale | 1.759.940.00 |
| Riserve | 2.840.214.41 |
| Portafoglio d'affari | 60.385.576.43 |
| Danni risarciti | 18.724.473.18 |

Ramo Grandine. La Società Cattolica assicura i prodotti del suolo (foglie di gelso, frumento, uva, ecc.) contro i danni della grandine. Mitigazione di tariffe liberalità nelle sue condizioni di polizza, puntualità e rettitudine nelle liquidazioni. Per contratti poli-annuali sconto fino al setto per cento. Ripartizione utili agli assicurati dell'esercizio 1908 lire 0,25 TANTAMILLA.

Ramo Incendio. La Società Cattolica assicura contro i danni degli incendi ed i rischi accessori dallo scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore.

Ramo Vita. La Società Cattolica assicura in caso di morte con forme a vita intera, mista, e diffondate, assicurazioni dotali, dei bambini ecc. Le tariffe della Società Cattolica sono le più miti e convenienti.

Assicurazioni popolari ed infantili dal cent. 10 a 50 per settimana.

Tutti gli assicurati partecipano agli utili del ramo vita.

Agenzia in tutti i capoluoghi di circondario.

AGENZIA GENERALE: UDINE, Via della Posta N. 16

Latterie Friulane!

La Ditta Pasquale Tremonti fabbrica attrezzature da Latterie come le altre Ditte. Costruisce il **Fornello Svizzero a corallo mobile** preciso a quello che impropriamente viene detto sistema Arvedi e qualunque altro fornello.

Vende il rame a peso.

Concede in garanzia pagamenti a scadenza da convenirsi.

Ai dubbiosi e diffidenti la Ditta P. Tremonti per loro tranquillità nei riguardi del funzionamento degli apparecchi, della qualità e spessore del rame ecc... offre una **cauzione in denaro.**

Dopo ciò la Ditta Tremonti si crede in diritto a dovere di ricordare nell'interesse di tutte le Latterie il **Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti** che colla recente trovata del riscaldamento del salatoio e dei magazzini coll'unico fuoco delle caldaie, costituisce in via assoluta il più perfetto razionale, economico fornello per caseifici del quale dà, a richiesta, le più ampie referenze sui numerosissimi impianti eseguiti.

LATTERIE! non date retta alle bugiarde profferte di certe persone se anche le stesse dovessero rivestire qualche carica sociale ma **trattate direttamente con noi chiedeteci il nostro preventivo, demandateci garanzie e così avrete fatto il vostro interesse.**

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE

Cereali.

a tutto il corrente.

Martedì 31. — Furono misurati ettolitri 310 di granturco 190 di segala nuova e 130 di frumento.

Venerdì 2. — Ettl. 450 di granturco 110 di segala e 130 di frumento.

Sabato 4. — Ettl. 210 di granturco 78 di segala e 150 di frumento.

Mercati alquanto stimati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire 22.50 a 23.50 — il quintale

Frumento nuovo da L. 24.80 a 27.90 al q.

Frumento nuovo da L. 19.50 a 22.50 — l'ett.

Granturco nostrano da L. 18.50 a 21.50 — il quint., e da L. 18.50 a 21.50 — l'ett.

Granturco bianco da lire 20.50 a 21.40 al quint.

Granturco bianco da lire 15.40 a 16.50 — l'ettolitro.

Granturco giallo da lire 21.70 a 22.50 — il quintale.

Granturco giallo da lire 15.50 a 17.50 — l'ettolitro.

Ciaquantino da L. 18.50 a 21.50 — al quint. id. da Lire 18.50 a 21.50 — all'ett.

Segala nuova da L. 16.25 a L. 16.57.

Avena da L. 22.50 a 23.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.65 a 2.75 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 — al quint.

Carbone coke da L. 5.50 a 5.25 al quint.

Carbone fossile da L. 3.50 a 3.25 al q.

Fornelle di scorza al cento 1.80 a 2.50.

Frutta.

Uva da L. 25 a L. 40 al quintale.

Pere da L. 6 a L. 35

Prugne da L. 5 a L. 14

Pesche da L. 10 a L. 50

Nocciuole da L. 4 a L. 15

Pomi da L. 16 a L. 28

Corniole da L. 4 a L. 10

Foraggi.

Fieno dell'alta L. a qualità da L. 7.25 a 7.90, II. a qualità da 6.60 a 7.25.

Fieno della bassa L. a qualità da 6.20 a 6.80, II. a qualità da L. 5.60 a 6.20.

Erba Spagna da L. 6.50 a 7.10.

Paglia da lettiera da L. 5.30 a 5.75.

Generi vari.

Fagioli alpigiani da L. 22.50 a 23.50

Fagioli di pianura da L. 4.50 a 6.50

Patate nuove da L. 2.60 a 2.70 al kg.

comune da L. 2.25 a 2.40 al kg.

Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.

nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.

pecorino vecchio da 8.15 a 3.25

Carni.

Carne di bue a lire 165 al quint.

Carne di vacca a lire 145 al quint.

Carne di vitello a lire 125 al quint.

Carne di porco a lire 80 al quint.

a peso morto ed all'ingresso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Polleria.

Capponi da L. 1.25 a 1.60 al kilogr.

Galline da L. 1.35 a 1.60

Pollai da L. 1.20 a 1.60

Tacchini da L. 1.20 a 1.30

Anitre da L. 1.20 a 1.30

Oche vive da L. 1.50 a 1.80

Ova al 100 da L. 8.50 a 9.50

Merzato dei suini e degli ovini del giorno 2

Suini 200 — venduti 144 così specificati:

da latte 80 da lire 14.50 a 22.50

da 2 a 4 mesi 6 da lire 30.50 a 38.50

da 4 a 6 mesi 40 da lire 45.50 a 67.50

da 6 a 8 mesi 15 da lire 72.50 a 87.50

da 8 mesi in più 3 da lire 95.50 a 120.50

Pecore postrane — vendute — per allevamento.

Castrati 15 — venduti 10 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

PIAZZA DI PORDENONE

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 4 sett.

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.50, medio 26.30.

Granturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17.50, minimo 16.50, medio 16.85.

Granturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.50, minimo 15.50, medio 15.50.

Fagioli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.50, minimo 15.50, medio 16.36.

Fagioli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.50, minimo 22.50, medio 23.52.

Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.50, minimo 11.50, medio 11.50.

Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.50, minimo 16.25, medio 16.45.

Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.

Torello Simmenthal di mesi 10 mantello pezzato bianco-rosso presso Di Tomaso Giuseppe - Gris (Palmanova).

NEVRASTENIA e malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

dott. Giuseppe Sigurini

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

Udine - Via Grazzano 29 - Udine

Costruzione specializzata di
Scrematrioi 'MELOTTE,
 a turbina liberamente sospesa.
J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)
 Filiale per l'Italia
BRESCIA
 21, Via Cairoli, 21
 Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.
MILANO 1906 - GRAN PREMIO
 Massima Onorificenza
S. Daniela Friuli 1906 Medaglia d'oro
 Massima Onorificenza



Brevetto

per

Apparecchi di Distillazione

rivolgersi unicamente alla

Ditta PASQUALE TREMONTI di Udine